



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

APRILE 2020

Carissimi,

purtroppo, con altissima probabilità, l'incontro programmato ad Eupilio da venerdì 21 agosto a lunedì 24 agosto 2020 non potrà aver luogo.

Comunque vi terremo informati.

P. Giovanni Rizzi nella sua rubrica "A proposito della nuova evangelizzazione" ci propone una grande riflessione sulla "spiritualità zaccariana oggi"; per motivi di spazio la pubblicheremo "a puntate" e ci accompagnerà almeno per un paio d'anni. Comunque lo termineremo o col numero fpp 149 (dicembre 2021) o col numero 153 (dicembre 2022) e la raccoglieremo in un apposito allegato.

A questo numero hanno collaborato:

**Tahitia**

**P. Filippo M. Lovison**

**Maria Laraia**

**Andrea Spinelli**

**Aldo Mangione**

**P. Giovanni Rizzi**

**P. Antonio Francesconi**

**Roberto Lagi**

***Dal deserto alla Resurrezione***

***La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi***

***Proposta per nuovo logo Movimento Laici di San Paolo***

***LA SITUAZIONE è occasione***

***Laico di San Paolo: "alzati e svelati"!***

***Spiritualità zaccariana oggi (1)***

***Mercoledì Santo***

***Meditazione sulla Lettera III a Carlo Magni***

## Dal Deserto alla Resurrezione

Prima del Covid-19, le nostre vite erano tutte una programmazione: il lavoro, il tempo libero, le attività di volontariato, i programmi tv, il software, lo sport, il cinema e anche lo spritz! Per la maggior parte di noi tutto era necessariamente programmato, incasellato e incastrato. La tragedia dell'epidemia non era nei nostri programmi, sembrava solo relegata a un racconto di fantascienza. Invece, prepotentemente lo scenario da fantascienza è entrato nella nostra realtà sconvolgendo, gradualmente e inesorabilmente, le vite di tutti gli abitanti del pianeta. Tutti a casa, attività ferme, città svuotate: il deserto del reale! In questo quadro, Quaresima e Quarantena diventano termini e momenti stranamente sovrapposti. Nel deserto del reale le chiese devono restare chiuse e, di conseguenza, le celebrazioni con assemblea non possono avere luogo, così come tutte le altre attività che possono generare assembramenti. Come abbiamo reagito a queste improvvise trasformazioni piombate nelle nostre vite? Ognuno, in realtà, ha reagito in modi diversi a seconda della condizione sociale, culturale e psicologica. Nel primo periodo dell'emergenza sanitaria in tutti i paesi colpiti, i cittadini si sono divisi tra quelli che accettavano la realtà con le nuove misure di contenimento e coloro che le negavano. Reazioni umane assolutamente prevedibili poiché, anche in condizioni di vita regolari, le persone assumono comportamenti animici o egoici. Infatti, coloro che sono guidati dall'Anima reagiscono in modo costruttivo e altruistico, mentre coloro che sono guidati dall'Ego reagiscono in modo distruttivo e egoistico. Non è una semplice questione infantile dell'essere buoni o cattivi ma di un effettivo posizionamento e orientamento personale. Come Gesù, in questo periodo di riflessione forzata, ci ritroviamo maggiormente in quel deserto quaresimale nel quale ognuno ha l'opportunità di interrogarsi più in profondità sulla propria posizione spirituale. Durante la traversata di questo nuovo deserto che stiamo affrontando, riflettiamo sulla prima strofa del Salmo 130, *De profundis*:

Dal profondo a te grido, o Signore; \*  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti \*  
alla voce della mia preghiera.

Per gridare la propria richiesta d'aiuto al Signore bisogna, quindi, partire dal profondo della propria anima, dall'abisso. La parola abisso deriva dal greco *ἄβυσσος*, ovvero «senza fondo». Così, per entrare veramente in contatto con il Signore bisogna andare proprio lì, in profondità. Dal raccoglimento in questo luogo impalpabile senza fondo e silenzioso, dai massimi livelli di profondità interiore, parte l'emissione della voce dell'anima che protende verso il Signore.

Nella realtà distopica del Covid-19 la comunità cattolica, seppur protetta nelle proprie abitazioni divenute una sorta di catacombe di questa nuova pagina di storia, ha saputo reagire positivamente con tutta la sua esistente e ritrovata energia. Le molteplici occasioni di preghiera comunitaria e di celebrazione eucaristica offerte dal Vaticano, dalle diocesi, dalle chiese e dagli ordini religiosi, vissute e con-

divise attraverso le trasmissioni sul web, hanno creato davvero una forte "rete" tra fedeli e religiosi da ogni parte del mondo. È innegabile che sentiamo la mancanza fisica dell'Eucarestia e della condivisione comunitaria ma abbiamo dimostrato di saper essere Chiesa e Popolo di Dio, nonostante la minaccia esterna del virus. In questa Via Dolorosa molte persone, i veri eroi dei nostri giorni, stanno vivendo l'emergenza portando la Croce in prima linea: pazienti, medici, operatori sanitari e tutti coloro che continuano a svolgere tutte le attività essenziali, mettendosi a rischio ogni giorno per il bene di tutti. Altre persone, ovvero molti di noi, sono chiamate a vivere questo periodo come il Cireneo portando la Croce altrui, supportando chi soffre attraverso la preghiera e la nostra quotidiana solidarietà. Continuiamo a chiedere intensamente al nostro fondatore Sant'Antonio Maria Zaccaria, protettore dei medici e sacerdote, di intercedere soprattutto per coloro che affrontano questa emergenza sanitaria in prima linea ma, anche, per tutti noi. La nostra Famiglia Zaccariana è stata duramente colpita dal Coronavirus. Infatti, molti nostri cari sono stati contagiati e abbiamo sofferto, traumaticamente, la perdita di alcuni di loro. Su base quotidiana abbiamo unito le forze comunicando tra noi attraverso i social media, sintonizzandoci sugli stessi canali in streaming per pregare insieme. Appunto uno streaming, un flusso continuo di orazione che abbiamo saputo mettere in pratica e che dobbiamo continuare con fede. A tale proposito, desidero ringraziare il nostro Padre Generale Francisco e la nostra Madre Generale Santina per aver accolto la richiesta di organizzare un'occasione di preghiera comunitaria per tutta la Famiglia Zaccariana. Durante le scorse settimane è nato in me il desiderio di rafforzare e far confluire ulteriormente le preghiere di noi tutti - Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo - verso Sant'Antonio Maria. Ho scoperto che, anni fa, Padre Robert Kosek e Madre Rorivic Israel scrissero la Novena a Sant'Antonio Maria Zaccaria in lingua inglese. Così ho tradotto in lingua italiana la suddetta novena. Vi aggiorneremo presto sulle date e i modi per partecipare a questo speciale evento Zaccariano di preghiera comunitaria. Intanto, viviamo il Triduo Pasquale e la Pasqua con l'intensità che meritano e restiamo sempre uniti nella preghiera.

Buona Pasqua di Resurrezione con Gesù Cristo!

Tahitia Trombetta

*La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente:*

Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Italia

Tel. (0039) 0383-46831

e-mail: [fpp.renato@gmail.com](mailto:fpp.renato@gmail.com)

Carissimi, dopo avervi inviato la mia lettera del 12 marzo 2020 circa il vivere la quaresima in questo sofferto tempo di pandemia, il mio commosso pensiero va ora al compianto Reverendissimo P. Giuseppe M. Bassotti, che il Signore ha chiamato a sé il 26 febbraio scorso. Una sincera riconoscenza, in particolare per avere creduto e soprattutto “fatto credere” nel nostro Movimento (si veda, per esempio, l’incontro avvenuto a La Mendola tra il 22 e il 29 luglio 1989) e per avere istituito il Centro Studi Storici dell’Ordine dei Barnabiti con il suo decreto del 3 luglio 1991, che non ha mancato di occuparsi, in diversi modi, anche dei Laici di San Paolo. In attesa di mettere presto in luce la sua preziosa eredità spirituale attraverso degli scritti dedicati, lo raccomando alle vostre preghiere.

Per il resto ho il piacere di informarvi che, nonostante la battuta di arresto alla possibilità di movimento e alla vita sociale ed ecclesiale che tutti noi viviamo in questi giorni incerti, continua – facendo ben sperare – il “cammino” dei nuovi gruppi di Laici di San Paolo con il P. Ivano Cazzaniga a Eupilio, con il P. Giorgio Viganò e M. Nunzia a Cremona e con il P. Giuseppe Roda a Lodi. Gli siamo vicini con l’affetto e la preghiera.

Il fermento della vita dei diversi gruppi ha poi trovato espressione anche nella proposta di un nuovo Logo del Movimento Laici S. Paolo, ad opera Maria Antonietta Laraia del gruppo di Trani, che intende esprimere visivamente la riunione dei tre Collegi in un’unica famiglia apostolica, dove tutti unitariamente appaiono indispensabili ai fini dell’esistenza stessa di ognuno, così come voluto da S. Antonio Maria Zaccaria (si veda l’articolo alle pagine seguenti). Attorno ai nove personaggi che animano l’immagine, spero possa aprirsi una riflessione condivisa sull’identità del Movimento e di come quest’ultima viene trasmessa e percepita nella Chiesa e nella società civile.

Vi informo, inoltre, che la campagna di solidarietà del Movimento, dopo l’aiuto concreto dato l’anno scorso alla Semeria Bhavan dei PP. Barnabiti in India, punta per l’anno 2020 a dare un aiuto concreto anche favore di un’attività delle Suore Angeliche sparse nel mondo. In particolare, alla memoria di M. Maria Goretti (deceduta a Roma, Torre Gaia, il 5 febbraio 2020, e sepolta nel cimitero dei confratelli barnabiti a Mbobero), allo scopo di costruire un’aula della scuola da lei stessa iniziata nel 2008 a Kavumu (Repubblica Democratica del Congo) dopo la morte di M. Elena – e intitolata al suo nome – e che M. Goretti non ha avuto il tempo di portare a compimento. Per informazioni rivolgersi direttamente a M. Yvette, Curia Generalizia delle Suore Angeliche, Torre Gaia (Roma).

Data la grave situazione sanitaria presente soprattutto in Lombardia, non siamo in grado al momento di comunicarvi se sarà possibile tenere il prossimo incontro annuale del Movimento per la Zona Italia, previsto presso la cosiddetta “Collina dello Spirito”, nella Casa di ritiri spirituali dei Padri Barnabiti di Eupilio (CO), Via Sant’Antonio M. Zaccaria, 17, da venerdì 21 agosto a lunedì 24 agosto 2020, sul tema: *La missione del Laico di S. Paolo oggi, tra famiglie, nuove fami-*

glie e aggregazioni familiari. Vi terremo informati dando notizie non appena possibile.

Spigolando, infine, tra le nostre cose di ieri, vista la particolare situazione inerente all'epidemia di coronavirus in Italia e nel mondo, richiamo alla comune riflessione la premurosa attenzione al territorio e alle vicissitudini socio-politiche che lo caratterizzano dello stesso Fondatore dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti: S. Antonio M. Zaccaria († 1539), che, oltre a prodigarsi nella cura spirituale dei "Maritati di San Paolo" a lui vicini, si dedicò, nella sua città natale, Cremona, a un'intensa azione caritativa a favore dei poveri e degli ammalati, e, come medico, specialmente in occasione della peste del 1528 trasformando il suo palazzo in lazzaretto e guadagnandosi da parte dei suoi concittadini il titolo di "Padre della Patria" e "Angelo in carne". A lui la nostra accorata preghiera:

*Sant' Antonio Maria Zaccaria, tu che hai curato i poveri e gli ammalati e hai consacrato la tua vita alla salute delle anime, ascolta la mia umile e fiduciosa preghiera. Continua la tua opera di medico e di sacerdote, ottenendomi da Dio la guarigione dalle infermità fisiche e morali, così che, libero da ogni colpa e da ogni male, io possa amare il Signore nella gioia, compiere con fedeltà i miei doveri, lavorare generosamente per il bene dei fratelli e per la mia santificazione soprattutto in questi sofferenti giorni del coronavirus. Così sia*

Nonostante tutte le avversità di questi tempi e le sofferenze vicine e lontane che ci straziano il cuore, stringiamo forte nell'amore reciproco e guardiamo con rinnovata speranza e gioia a San Paolo, testimoniando nei fatti la scoperta del nostro "tesoro spirituale": *quando abbiamo capito che Cristo è morto per tutti, l'amore di Cristo ci spinge perché coloro che vivono non vivano più per se stessi, ma per Colui che è morto e risorto per tutti* (cfr. 2 Cor 5,14-15).

L'augurio a tutti di una santa Pasqua nella gioia e speranza del Signore Risorto.

P. Filippo M. Lovison

## **Proposta per nuovo logo Movimento Laici di San Paolo**



Il 7 dicembre 2019 in occasione della giornata di spiritualità tenuta per il Movimento dei Laici di cui faccio parte, dall'Assistente Centrale padre Filippo M. Lovison, presso l'Istituto delle Suore Angeliche di Trani, con la nostra guida Madre Maria Palumbo, p. Filippo, apprezzando il mio lavoro di iconografia, iniziato fin dal 2001 con la realizzazione della copia dell'icona di Santa Maria della Fonte, ubicata presso la Casa religiosa dei Padri Barnabiti di Trani, città in cui svolgo corsi di iconografia bizantina patrocinati dalla

mia Arcidiocesi, mi ha chiesto la disponibilità di eseguire un nuovo logo per il movimento.

Tale logo, avrebbe dovuto rappresentare, a differenza del precedente, i 3 Collegi riuniti in un unico spazio, così come unica e indissolubile deve essere la famiglia paolino-zaccariana. Ho pensato così a un logo di forma circolare che accogliesse più personaggi; la scena, infatti, ne prevede nove. Ho ritenuto opportuno che tutto fosse semplificato e lineare ma, allo stesso tempo, ben chiaro nell'identificazione dei personaggi e, pensando all'eventuale riduzione del logo nelle piccole dimensioni, di non aggiungervi colori che, preventivamente provati, a livello visivo, avrebbero appesantito e reso poco leggibile il tutto.

Il logo prevede la suddivisione dei personaggi in tre gruppi: superiormente, la scena è dominata da S. Paolo, patrono, guida e modello delle tre Congregazioni che, con palma e croce del Martirio, appare dai "Cieli aperti", espressione di gloria e simbolo della Benedizione celeste di Dio, da sfondo, un cielo stellato, irradia la luce dell'eterno Regno dei Cieli su tutta la scena. I raggi di luce simboleggiano anche il fuoco dello Spirito che ardeva nel cuore dell'Apostolo.

Il Santo ha la mano destra benedicente alla greca (il pollice e l'anulare che si toccano o incrociano, indicano l'unione tra natura umana e natura divina del personaggio e racchiudono il significato simbolico relativo all'abbreviazione del nome di Cristo, IC XC, Iesùs Christòs, in greco). Con l'altra mano, regge il libro aperto della Parola da cui esorta il Fondatore a trarne la 'Regola di Vita' del Movimento (**prima scena o gruppo**).

A sinistra, per chi guarda, è raffigurato il Fondatore, S. Antonio Maria Zaccaria, il 'fidelissimus sectator' dell'Apostolo Paolo. Il suo sguardo è fisso su di lui, la sua figura è più grande rispetto alle altre, il Santo, ha i paramenti liturgici e rappresenta l'ordine dei Chierici Regolari o PP Barnabiti. La particolarità della figura del Fondatore è nei gesti delle mani: la mano sinistra è protesa verso S. Paolo ed è proporzionata rispetto al resto del corpo, l'altro braccio e mano, rivolti verso i laici, sono disegnati in modo da avere dimensioni leggermente maggiori, rispetto al resto della figura, proprio per indicare l'importante opera di sostegno e cooperazione fornita dal terzo Collegio. Il Santo li indica con gesto di benevolenza ed intercessione, è la mano caritatevole che conduce 'tutti' all'Apostolo delle Gentì, difatti, oltre ad essere più grande è quasi al centro del logo.

S. Antonio Maria è affiancato in basso da una suora, il secondo Collegio, quello delle preziose e amate Suore Angeliche di S. Paolo, la suddetta figura è in atteggiamento raccolto e di preghiera; sono le sorelle che pregano per l'umanità e che, per essa, si impegnano fattivamente nell'aiuto e nell'educazione (**seconda scena o gruppo**).

La sorella è anche inchinata verso i personaggi prossimi, il gruppo dei Santi Aquila e Priscilla (con figlio), amici e collaboratori di S. Paolo, questi ultimi, simboleggiano il primigenio terzo Collegio, quello dei Laici Coniugati. La mano di Aquila è sollevata ed aperta in segno di protezione verso la sua famiglia e, contemporaneamente, indica il santo Fondatore. I Santi coniugati, sono sullo stesso piano dei single, non hanno maggiore importanza rispetto a questi ultimi, rappresentati da tre figure che vestono abiti contemporanei: una giovane ragazza, una signora e un uomo che reggono libri e giornali, sempre informati e pronti

con 'volontà decisa e fuoco dello spirito' a compiere la loro missione nell'odierna società (**terza scena o gruppo**).

I personaggi hanno tutti uguale e primaria importanza; i Santi affiancano l'umanità, così come, noi tutti, laici, ispirati da tali alti modelli, siamo costantemente e quotidianamente chiamati alla santità, dall'Altissimo prescelti già prima della creazione del mondo, perché fossimo tali.

Il logo è incorniciato dall'iscrizione identificativa del Movimento e completato proprio dal passo, tratto dalla Lettera di Paolo (Ef 1,4): 'Elegit nos in ipso ante mundi constitutionem ut essemus sancti'. (Egli ci elesse in lui prima della creazione del mondo, perché fossimo santi)

Il fine del logo, come già detto, è quello di riunire i tre Collegi in un'unica famiglia apostolica, dove tutti unitariamente sono indispensabili, così come concepito originariamente da S. Antonio Maria Zaccaria.

Dopo l'approvazione di p. Filippo Lovison, ho donato questo mio piccolo contributo al Movimento dei Laici e alla Comunità dei Padri Barnabiti, e alla comunità delle Suore Angeliche il giorno 2 febbraio dell'anno 2020.

*Maria Antonietta Laraia, Gruppo di Trani*

## **LA SITUAZIONE è occasione**

*“Lo Spirito rende pronti e attenti a trasformare ogni situazione in occasione: dentro ogni condizione di vita, dentro ogni situazione, dentro la nostra stessa quotidianità c'è un'occasione di grazia, un'opportunità per il Vangelo e per la carità”* Così afferma il mio vescovo nell'introduzione della Lettera pastorale 2019-2020. Proprio tutte le situazioni? Anche quelle difficili e “pericolose”? Per esempio, quella tra febbraio e marzo, quando ci siamo trovati, quasi improvvisamente, almeno noi, di fronte all'epidemia del Corona Virus?

Sì, nessuna situazione fa eccezione e, più ci mette in crisi, più diventa l'occasione per dimostrare la nostra preparazione in generale e in particolare, la fiducia in Dio e in noi stessi, la capacità di relazione con il prossimo, in una parola la nostra umanità. Ciascuno riempia quest'ultima parola come vuole e crede giusto, attento a non lasciarsi contagiare dalla paura e dall'egoismo, esiti ben peggiori di ogni contagio virale.

Nell'omelia del 1 marzo u.s. , nell'Eucarestia a porte chiuse, mons Delpini concludeva: *Ecco il momento favorevole per essere uniti nella lotta contro il male. L'allarme dei medici, le decisioni delle autorità, le pressioni mediatiche si sono rivelate di straordinaria efficacia nel lottare per contenere la diffusione del virus. E se noi fossimo tutti uniti, con tutte le forze della scienza, della amministrazione pubblica, della pressione mediatica per combattere la diffusione di ciò che rovina la vita di troppa gente? Se noi fossimo così uniti nel contrastare le dipendenze, la diffusione della droga, dell'alcol, del bullismo forse cambieremmo il volto della società.*

*Ecco il momento favorevole per diventare saggi ed evitare lo sperpero. Se abbiamo tempo perché sono interrotte o ridotte le attività ordinarie, possiamo evitare*

*lo sperpero: possiamo usare il tempo per fare del bene, per pregare, per studiare, pensare, dare una mano.*

*Se abbiamo parole, invece di parlare dell'unico argomento imposto in questo momento, possiamo usarle per dire parole buone, per dire parole intelligenti, sagge, costruttive.*

Se vogliamo parlare in termini "zaccariani", io riesco sempre ad approdare al tema della tiepidezza, che sto scoprendo essere realtà presente e temuta in tutti i santi. Se vogliamo non essere tiepidi, dobbiamo tenere lo sguardo fisso su Gesù, obbiettivo che saremo aiutati a persegua a proposito di uire e forse anche a ottenere con l'esempio di chi ci ha preceduto, la cui memoria è di grande aiuto per chi è in cammino verso la perfezione. Quasi alla fine del Dialogo della Divina Provvidenza a santa Caterina da Siena il Signore dice: *"I tiepidi, che né un grande male fanno, né un grande bene, non riconoscono la freddezza del loro stato, neppure in quanto dubbio stanno. Non conoscendola, non si curano di toglierla, né si preoccupano che sia loro mostrato; pur essendo loro mostrato, per la freddezza del loro cuore rimangono legati alla loro consuetudine. Che modo ci sarà per farli cambiare? Che tolgano la legna della conoscenza di sé, con odio del proprio piacere e reputazione, e la mettano nel fuoco della mia divina carità. Sposando di nuovo, come se entrassero in quel momento, la sposa della vera obbedienza con l'anello della santissima Fede, non dormano più in questo stato, molto spiacevole a me e dannoso a loro... Dunque possono, se vogliono, purché lo portino davanti all'occhio dell'intelletto, togliendo la nuvola dell'amor proprio e con la luce correndo con i perfetti obbedienti. In questo modo riusciranno, in altro modo no: il rimedio c'è."* (op. cit CLXII)

Una donna del Trecento, giovane e illetterata, ci accompagna nel cammino, "insieme a una schiera di testimoni, con lo sguardo fisso su Gesù, che dà origine e porta a compimento la nostra fede." (Eb 12,1-3)

Andrea Spinelli

---

*il carisma paolino-zaccariano*

---

## **MERCOLEDI' SANTO**

**Isaia 50,4-9Salmo 68 ; Matteo 26,14-25.**

"In verità vi dico: uno di voi mi tradirà".

"Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà".

"Mettere la mano nel piatto", con Gesù: era segno di amicizia verso Giuda; ma Giuda non si arrende e, ostinato, finita la cena, esce per andare a tradirlo. "Il Figlio dell'uomo se ne va...": "se ne va" verso l'arresto nell'orto degli olivi; verso la condanna a morte nel sinedrio; verso il processo davanti a Pilato; verso la crocifissione ...

Ma Gesù "non si è tirato indietro": si è lasciato "legare" e trascinare via "come un malfattore" (Cfr Mt 26,55); "ha presentato il suo dorso ai flagellatori"(Cfr Gv19,1);



"le sue guance coloro che gli strappavano la barba, non ha sottratto la sua faccia agli insulti e agli sputi"(Cfr Mt 26,67-68).

Ma "ha reso la sua faccia dura come pietra sapendo di non restare confuso", perché stava compiendo l'atto decisivo della nostra redenzione e "il Signore Dio lo assisteva".

Per amore di Dio "ha sopportato l'insulto" e "sono ricaduti su di lui gli insulti di chi insulta Dio".

Perciò, Gesù "loderà il nome di Dio, lo magnificherà con un ringraziamento": la S. Messa è il "ringraziamento" di Gesù, e il nostro ringraziamento insieme con Lui.

E noi che siamo "poveri", bisognosi della misericordia di Dio, dobbiamo "rallegrarci"; noi che "cerchiamo Dio", dobbiamo "farci coraggio" perché "il Signore ascolta i miseri e "non disprezza i suoi" figli "che sono prigionieri" del male".

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

O Maria, infondi in noi la certezza che Dio, nella sua grande bontà, risponde alle nostre preghiere, affinché abbiamo la speranza e la pazienza.

*P. Antonio M. Francesconi.*

## **Laico di san Paolo: “alzati e svelati”!**

Ricorre in data 6 febbraio la memoria di san Paolo Miki (Gesuita giapponese) e compagni martiri. A Nagasaki il 5 febbraio 1597 vennero messi a morte.

Con sacerdoti e religiosi c'erano anche 17 laici. Lo shogun Hideyoshi pose fine alla fiorente diffusione del cristianesimo che in quel periodo sembrava aver ben radicato la sua presenza in un paese così difficile da raggiungere per la sua cultura nobile e fiera ma molto lontana dalla nostra.

L'argomento di riflessione che mi ha "catturato" di più è quello della testimonianza dei laici giapponesi.

Infatti dopo circa due secoli e mezzo, quando i missionari ebbero la possibilità di recarsi nuovamente in Giappone pensarono di non trovare più alcuna traccia del cristianesimo.

E invece no! Per tante generazioni molti laici giapponesi avevano conservato la Fede, avevano custodito il frutto della precedente evangelizzazione.

Che grande esempio e che stimolo per il laico contemporaneo che ha a portata di mano tutto... per *alzarsi e svelarsi*.

Ricorre, inoltre, in data 8 febbraio la memoria di un santo laico, San Girolamo Emiliani. La vita del laico Girolamo Emiliani, praticamente contemporaneo di S. Antonio Maria, mi suggerisce una riflessione.

Proveniente dalla nobile famiglia degli Emiliani, nasceva a Venezia nel 1486.

Morto suo fratello Luca, egli si prese cura dei tre nipotini rimasti orfani e da qui gli venne l'idea di fondare i Chierici Regolari Somaschi per soccorrere gli orfani.

Si spense l'8 febbraio del 1537 a 55 anni.

Nella sua attività educativa, mise a fondamento il principio della partecipazione e della responsabilità, da realizzarsi con la preghiera e il lavoro, "condita", però, con tanta **carità**. Con la collaborazione di esperti maestri artigiani, Girolamo

s'impegnò a creare anche una scuola di arti e mestieri, con lo scopo di insegnare ai ragazzi un lavoro, per il proprio mantenimento onesto e sicuro, e così essere più padroni della propria vita e proteggersi dalle insidie negative della società.

*In quest'ultima iniziativa riconosciamo i tratti tipici di molte persone che hanno "ri-disegnato" il tessuto sociale col proprio carisma e con l'aiuto della Grazia di Dio.*

**A Trani è ancora vivo il ricordo del padre Barnabita Erminio Rondini che negli anni bui tra la prima e la seconda guerra mondiale istituì nel 1935 una nuova Famiglia religiosa che provvedesse alla formazione spirituale e artigiana delle apprendiste dei laboratori di sartoria.**

Ben presto, dopo la morte di Girolamo, si sviluppò spontaneamente un culto che venne confermato dall'arcivescovo di Milano **Carlo Borromeo** alcuni anni dopo la sua dipartita al Cielo.

Dopo le tante crisi e difficoltà storiche, dovute a provvedimenti soppressivi della politica estera e nazionale, l'Ordine iniziò a riprendersi nel 1925, quando vennero aperte le prime scuole apostoliche. L'attenzione alla gioventù e alla sua educazione umana e cristiana, che contraddistingue il carisma dei Somaschi, continua ad essere un impegno della Chiesa, in ogni tempo e luogo.

Il tutto è frutto dell'opera di un laico per Grazia di Dio.

" L'esempio luminoso di s. Girolamo Emiliani, definito dal beato Giovanni Paolo II «**laico animatore di laici**», aiuta a prendere a cuore ogni povertà della nostra gioventù, morale, fisica, esistenziale, e innanzitutto la povertà di amore, radice di ogni serio problema umano". ( Papa Benedetto XVI, Castel Gandolfo, 20 luglio 2011).

Quanta vicinanza al nostro S. Antonio Maria, ma con un carisma diverso!

Queste brevissime citazioni relative alla indispensabile e paritaria necessità del mondo laico nell'economia della Nuova Evangelizzazione e della comune salvezza, mi interpellano e mi interrogano...

- Sono abbastanza ritto in piedi, o sono accomodato in pantofole su un bel divano in uno spiritualismo che predilige la sola esaltazione dei valori spirituali?

- Ho svelato, con comportamento conforme, la spiritualità che vivo nella mia vocazione paolina-zaccariana?

- Ho testimoniato quel "non so che" ... che coinvolge più persone a realizzare storicamente il medesimo progetto divino?

- Mi è veramente chiaro il carisma di fondazione, con le sue peculiari qualità del dono che permangono mediante una storica identità vocazionale vissuta, custodita, arricchita e sviluppata dall'intera famiglia nel tempo?

- Ogni famiglia religiosa è nata con un preciso obiettivo apostolico, cosa ci differisce, allora, dalla famiglia dei Somaschi?

- Come laico di S. Paolo, mi sento parte di un mosaico ideato e progettato dallo Spirito Santo?

- Ricerca la sua originalità e novità, non solo e non tanto nella figura in sé o nel disegno complessivo, quanto nella relazione tra le persone componenti la nostra famiglia?

Un bel esame di coscienza e una bella riflessione per la mia Quaresima!

E' vero che si hanno evidenze della persistenza di atteggiamenti ostili alla corretta conformazione di un preciso obiettivo apostolico di famiglia, tuttavia siamo rag-

giunti da segnali di sincera abnegazione di persone che, nella loro responsabilità, si prodigano a dirigere gli sforzi comuni nella direzione più conforme possibile agli orientamenti del nostro caro Padre Fondatore.

Mi piace ricordare che, recentemente, nei giorni 4 e 5 gennaio abbiamo avuto a Trani l'opportunità di far conoscere meglio il nostro Movimento alle Angeliche Juniores in ritiro presso l'Ist. S. Paolo per delle giornate di formazione.

Anna Maria ed io abbiamo brevemente presentato la Regola di vita e le peculiarità del modo di vivere la nostra condizione di terzo ramo della famiglia zaccariana.

Con noi c'era gran parte del nostro gruppo alla presenza della superiora di comunità M. Ivana Raitano, di M. Nunzia Verrigni – consultrice centrale delle Suore Angeliche e incaricata della formazione delle juniores – oltre a M. Maria Palumbo e a p. Enrico Moschetta che hanno assistito le suore nelle giornate di formazione.

*Siamo sempre in attesa che anche il ramo dei Barnabiti organizzi questo tipo di iniziative poiché la speranza di nuova linfa per la famiglia spirituale zaccariana è riposta nelle nuove generazioni.*

Per questo, cari laici di san Paolo, **alziamoci e sveliamoci!**

Stiamo anche vivendo un periodo storico particolare a causa del COVID-19.

Un virus che a parte la sua letalità sta dando all'umanità intera l'opportunità di una evoluzione del senso civico e della mutua prossimità familiare.

Facciamo la nostra parte con generosità e coraggio, "volentieri", come piace a Dio e come piacerebbe a S. Antonio M. Zaccaria, facendoci modelli, con la grazia di Dio, delle comunità in cui viviamo.

Auguro a tutti una Santa Pasqua.

Aldo Mangione

---

*A proposito della "nuova evangelizzazione"*

---

## **Spiritualità zaccariana oggi**

Sono rimasto profondamente interessato da una notizia di agenzia. Il Dicastero per l'Evangelizzazione dei popoli, cioè quell'organismo pontificio che si occupa delle missioni nella Chiesa cattolica e che tra i barnabiti è noto forse più familiarmente come Propaganda Fide, ha una sua agenzia di notizie e informazioni. Si tratta dell'Agenzia Fides, che ogni giorno dirama appunto notizie e informazioni su quanto avviene nelle circoscrizioni ecclesiastiche di Propaganda Fide in tutto il mondo: Europa, Asia, Africa, America Latina, Australia e Oceania; qualche anno fa le statistiche davano poco più di 1.300 circoscrizioni ecclesiastiche.

Per parte mia, da quasi vent'anni raccolgo sistematicamente tutto ciò che riguarda le circoscrizioni ecclesiastiche di Propaganda Fide variamente caratterizzate dalla presenza del mondo musulmano.

L'esperienza da me vissuta dal 1974 al 1980 per sei anni in Terra Santa, che è una delle circoscrizioni ecclesiastiche di Propaganda Fide, non solo mi ha messo in un contatto molto ravvicinato e costante con l'ebraismo contemporaneo

e con il mondo musulmano, ma anche con le Chiese di confessione cristiana: Cattolica, Ortodossa e Riformate (forse più note come “Protestanti”), così come sono vissute nelle molteplici comunità linguistiche occidentali (italiane, francesi, tedesche, inglesi ecc.) e del Vicino e Medio Oriente (greche, arabe, siriane, armena, copte, georgiane) fino al Corno d’Africa (etiopiche ed eritree).

In particolare, col tempo, ho imparato ad ascoltare le voci di quelle Chiese cristiane che vivono da secoli in territori caratterizzati dalla larga prevalenza del mondo musulmano. Inoltre, da 23 anni, il mio lavoro presso l’Università Urbaniana mi ha permesso di avere un contatto costante con studenti e anche colleghi, che provengono da quelle Chiese del Vicino, del Medio e dell’Estremo Oriente, ma anche dal Corno d’Africa, caratterizzate da una larga prevalenza del mondo musulmano.

Non è una coincidenza insignificante il fatto che la notizia dell’Agenzia Fides sia stata data proprio all’inizio della settimana di preghiera per l’unità dei cristiani: un’occasione preziosa per mettersi in ascolto delle Chiese.

## **La notizia dell’Agenzia Fides**

Il 17 gennaio di quest’anno la notizia di agenzia riguardava la sessione semestrale dell’Assemblea dei Vescovi cattolici in Egitto, ospitata presso la chiesa di Santo Stefano, nel quartiere cairota di al Maadi, nelle giornate del 14 e 15 gennaio. L’Assemblea era stata presieduta dal Patriarca della Chiesa cattolica greco-melchita, Youssef Absi, e da Ibrahim Isaac Sidrak, Patriarca di Alessandria dei copti cattolici. All’incontro hanno preso parte più di venti tra Vescovi, religiosi e religiose cattolici operanti in Egitto, insieme all’Arcivescovo Nicolas Henry Marie Denis Thevenin, nominato nel novembre 2019 Nunzio apostolico presso la Repubblica araba d’Egitto e delegato da Papa Francesco presso la Lega degli Stati arabi.

Sono particolarmente meritevoli di attenzione le considerazioni del Patriarca Youssef Absi sulla missione presente e futura delle comunità ecclesiali anche in Medio Oriente, che si possono sintetizzare in due punti salienti:

**La missione della Chiesa, anche in Medio Oriente, non è quella di “diffondere la civiltà cristiana al posto di altre civiltà”, ma è quella di “attestare il lavoro dello Spirito Santo nelle nostre vite e aiutare gli altri a ricevere il dono di questo Spirito”.**

**“La nostra presenza, specialmente in Medio Oriente non dipende dal nostro numero, dalla nostra forza, dalla nostra grandezza e dalla nostra abilità, ma piuttosto dall’opera efficace dello Spirito Santo nelle nostre vite”.**

Queste considerazioni mi sono sembrate particolarmente importanti in relazione all’esperienza bimillenaria delle Chiese cristiane della costa mediterranea dell’Africa e di quelle del Vicino, del Medio e dell’Estremo Oriente; mi sono sembrate profondamente illuminanti anche per le Chiese alle quali i membri della fa-

miglia zaccariana appartengono; mi hanno fatto pensare anche a un possibile significato odierno di alcuni tratti della spiritualità di Antonio Zaccaria.

## **Le considerazioni del Patriarca alla luce della storia delle Chiese cristiane di lingua araba**

È impossibile staccare le considerazioni del Patriarca della Chiesa greco-melchita dalla storia delle Chiese di lingua araba, dalle loro origini fino ai nostri giorni. In casi come questi, le guide spirituali che si pronunciano non parlano soltanto a nome della generazione attuale, ma portano in sé, anche senza fare alcuno sforzo di renderla esplicita alla propria coscienza, l'eredità storico-spirituale delle Chiese alle quali appartengono.

La loro arabizzazione linguistica, cioè il fatto che parlino perfettamente la lingua araba, non solo nella vita quotidiana ordinaria, ma anche in quella della preghiera personale e in quella liturgica, non impedisce che i cristiani di lingua araba siano ben consapevoli che tutto ciò è cominciato con l'avvento dell'islam nel Vicino e nel Medio Oriente, a partire dal VII secolo, mentre la storia delle loro Chiese è cominciata molto prima: per alcune di queste Chiese già in epoca apostolica, quando cioè erano ancora vivi almeno alcuni del gruppo dei *Dodici apostoli di Gesù*; altre Chiese sono nate nel II, altre nel IV secolo, e così via. Molto prima della nascita di Muhammad e della successiva espansione islamica. Di fatto, pur accogliendo l'arabizzazione linguistica non hanno accolto la pretesa islamica di islamizzarle, hanno mantenuto anche nelle loro liturgie le loro lingue originarie, nelle quali erano state tradotte fin dai loro inizi le Sacre Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento: la lingua copta nelle sue diverse declinazioni linguistiche, il siriano, l'armeno, il georgiano; nel Corno d'Africa, l'antica lingua etiopica, il geez, è il patrimonio ancora oggi intatto di quelle "Chiese di Abissinia", accanto a quello di una lingua più comune come l'amarico.

Si tratta di Chiese che hanno avuto, accanto alle debolezze di ogni comunità umana, anche santi, martiri, monaci, missionari. La Chiesa copta, con il Patriarcato di Alessandria d'Egitto, non solo si è estesa per la costa mediterranea dell'Africa, ma ha raggiunto il Corno d'Africa. Le Chiese di lingua siriana, a partire dall'antico Patriarcato di Antiochia di Siria, sono state di gran lunga le più fiorenti dell'antichità, durante il cosiddetto Medio Evo europeo, fino a contare il doppio dei cristiani presenti nello stesso periodo nelle Chiese occidentali di lingua latina e in quelle che si stavano formando tra le popolazioni, che una volta erano chiamate "barbariche". I cristiani di lingua siriana per evangelizzare il mondo armeno hanno indotto la popolazione locale creare per la prima volta un alfabeto armeno. Le stesse Chiese siriane si sono mosse lungo le grandi rotte commerciali dell'oriente per evangelizzare la Persia, l'attuale Afghanistan, spingendosi fino nell'Estremo Oriente in Uzbekistan, in Cina e in India; hanno portato con loro la loro versione delle Scritture in siriano nella Peshitta, o versione lineare semplice. Patrimonio comune di tutte le Chiese, cosiddette Orientali, è stata anche la traduzione di molte opere dei Padri della Chiesa di lingua greca, così che anche oggi

possiamo conoscere varie opere o spezzoni di opere dei Padri della Chiesa di lingua greca, perdute nella lingua originaria, ma conservate nelle loro traduzioni siriache, armene, e così via. Così, ad esempio, il cristianesimo è arrivato in Cina, durante la dinastia dei Tang, nel VI secolo fiorendovi ancora per tre secoli.

Tutto ciò sia detto, a titolo puramente esemplificativo e non certo esaustivo, soltanto per ricordare e per non dimenticare la vitalità missionaria delle “Chiese Orientali”, che oggi sono anche di lingua araba.

Ricordare, in questo caso, non è un atto di nostalgica vanagloria o di melanconico rifugiarsi in un passato “glorioso”, eventualmente idealizzato. Nella preghiera biblica, ricordarsi delle antiche gesta del Signore nelle vicende dei patriarchi, nell’epopea dell’esodo e nelle altre varie tappe della “storia della salvezza” è un atto di comunione con il Signore e con quelle generazioni, è un atto di fede nella potenza del Signore, garanzia comunque anche di un futuro e di una storia che è nelle sue mani. Allo stesso modo, il ricordo di quanto il Signore è riuscito a operare attraverso la storia delle “Chiese Orientali” è comunione con il Signore e con loro, ringiovanire una fede talvolta stanca, gesto doveroso di gratitudine, anche di fronte a un presente che potrebbe sembrare voler smentire, o grossolanamente dimenticare un patrimonio spirituale immenso, per superficialità e per un esasperato egocentrismo.

Giovanni Rizzi

---

*la pagina di roberto*

---

## **Meditazione sulla Lettera III scritta a Milano il 28 Luglio 1531 a Messer Carlo Magni**

IC. XC. +

*Carissimo in Cristo Padre e Fratello, salute.*

*Ho ricevuto la vostra del 23 c.m., alla quale mi accingo a rispondere in **stretta consultazione col Crocifisso**, che prego perché quanto sto per **suggerire lo possa prima imparare da lui**. ...*

*Al mattino, alla sera, ma anche durante le ore del giorno, in modo programmato o quando le circostanze o la semplice ispirazione suggeriscono:*

*- e in ogni tempo cioè, sia di giorno che di notte,*

*- e in ogni modo, sia a letto che fuori, inginocchiato o seduto o nel modo che credete più opportuno,*

*- e soprattutto prima di incominciare la giornata lavorativa,*

*vorrei che **prendeste l'abitudine** di fare quanto vi sto per consigliare. Fatelo in modo semplice, per tempi più o meno lunghi, secondo che il Signore vi suggerirà.*

***Di tutto quello che vi capita, nei dubbi e nelle difficoltà, soprattutto se vi trovaste in situazioni critiche, ragionate con Cristo. Ponetegli davanti i vostri interrogativi in tutti i loro risvolti, sia pur sinteticamente. Esponetegli le vie d'uscita che vi sembrano più sagge. Richiedetegli anzi il suo punto di vista:***

*non vi sarà negato, se farete dolce insistenza. Ne sono certo: si lascerà fare violenza a così pressante assedio, se lo vorrete.*

*Succede anche nella vita: le leggi umane si imparano meglio a scuola del legislatore che a scuola d'altri. In questo caso avete a che fare col legislatore per eccellenza, **fonte di ogni norma e regola, abile a scardinare e a vanificare persino i sofismi dei demoni**: non volete che sia in grado di risolvere i problemi umani?*

.....

*E se Dio fa questo con chi - **posto di fronte ai sofisticati raggiri degli uomini moderni, fatti apposta, si direbbe, per allontanare le creature da Dio** - si rivolge a lui con frutto, immaginate voi se non saprà avviare a soluzione problemi meno intricati. ....*

***Ragionate delle vostre cose col Crocifisso, vagliatele con lui, siano esse di natura spirituale o temporale, concernenti voi stesso o i familiari, gli amici, i clienti.***

***Io vi assicuro che, se vi metterete su questa linea, man mano che la sperimenterete ne trarrete grande utilità. Avvertirete che il rapporto con Cristo si va facendo più intimo e affettuoso. Non aggiungo altro. Più che le parole vi persuaderà l'esperienza.** .... (Dalla traduzione in italiano corrente del padre Monti)*

## **Riflessioni.**

1. Nel brano riportato l'attenzione del destinatario è sapientemente posta sull'essenziale: ogni nostra azione può essere inadeguata rispetto alla verità e al bene se non si è confrontata con la Fonte della Verità e di ogni Bene, cioè col Dio creatore e redentore.

2. Rapporti matrimoniali, fra genitori e figli, sui luoghi di lavoro e studio, politici, sociali pastorali, economici, professionali, avvenimenti improvvisi e sconvolgenti, tutto richiede una radice ancorata alla verità e al bene dell'esistenza nostra e altrui, altrimenti la nostra risposta è forviante e sbagliata. E dove trovare verità e bene se non in Chi ci ha creato, è entrato nella nostra storia personale, ha annunciato e reso già presente il Regno di Dio ed ha continuato la Sua missione fino alla crocifissione?

3. Noi viviamo in un mondo dove la ricerca della soddisfazione puramente individualistica e narcisistica prevale su tutto, da ciò nasce una nebbia enorme e spessa fatta di ragionamenti non ancorati alla realtà della vita e della storia, al bene della persona, alla verità dell'esistenza. Dentro questa nebbia nessuno si orienta e diventa quasi impossibile distinguere il vero dal falso, il reale dall'immaginario, il desiderato dal possibile, ciò che viene scelto dalle conseguenze che ne derivano a noi e agli altri.

4. Senza alcun riferimento ognuno si rifugia in sé stesso perché, nella nebbia che ci circonda, fatta dalla confusione di interpretazioni e rappresentazioni staccate dalla realtà e dalla verità, senza possibilità di distinguerle e capirne la loro valenza, ognuno accetta ciò che più gli comoda e aggrada e vive di conseguenza.

5. Se poi la soddisfazione ricercata svanisce e subentra la noia si procederà col cambiare idea, tanto in questa confusione, mascherata da nobili pseudo ideali, non ci sarà bisogno di giustificare il proprio comportamento vista l'ampia possibilità di scelte, anche contraddittorie, disponibili sul mercato della vita che ci circonda.

6. La società in cui viviamo si costruisce anche su questa nebbia, in parte subdola e in parte provocandola: i miti proposti sono la bellezza, la giovinezza, la salute, la ricchezza, i viaggi più esotici, le soddisfazioni immediate, la sicurezza nella tecnica, il nascondimento del dolore, della miseria e della morte.

7. Solo un continuo, quotidiano rapporto con la **Parola di Dio**, con l'**Eucaristia** e con i **poveri** ci permette di uscire da questa nebbia: dobbiamo imparare ad avere un colloquio continuo col Signore, a saper ritrovare con Lui una confidenza simile a quella che esiste fra amici legati da affetto e stima, interrogarLo, supplicarLo, ragionare con Lui di ogni nostro problema e poi scegliere la soluzione che sentiamo essere giusta.

8. **Nella Parola di Dio** ci immergiamo nella storia della salvezza e ritroviamo i Suoi insegnamenti, i gesti, le parole, gli sguardi, i segni, i moti di spirito, le emozioni insomma ciò che ci è stato rivelato: un Dio che è Padre, la Sua misericordia, l'amore per i fratelli, la salvezza del mondo attraverso la Croce e la risurrezione pasquale.

9. **Nell'Eucaristia** ritroviamo il Signore realmente presente con il Suo corpo e il Suo sangue, offerti "per" e "a" tutti noi, con la richiesta di "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19). Se pensiamo alla lavanda dei piedi del vangelo giovanneo, capiamo bene cosa significa quel comando. Come non chiedere al Signore della vita e della salvezza l'aiuto per le nostre scelte quotidiane, come non parlargli dei nostri problemi e meditare insieme per una giusta soluzione?

10. **Nei poveri** noi ritroviamo il volto del Signore: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). È nei poveri, nelle situazioni di dolore e sofferenza, che ritroviamo il Signore e solo amandoLo senza alcuna remora impariamo anche noi a vivere nella verità e nel bene.

11. In questi giorni cerchiamo di capire che dobbiamo rinnovarci nella Verità, nella Bontà e nella Pace del Signore ricercandoLo in un colloquio continuo perché ogni nostra azione sarà un passo avanti per l'intero mondo verso il suo fine, segno della risurrezione di Cristo e cammino di salvezza degli uomini.

